Anno XIX. Mercoldì 7 Agosto 1889 Num. 23.

Victoria quae vincit mundum fides nostra.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma domicil. Tr. cent. 75. Sem. L. 1. 50; An. L. 3.
Provincie, franco di Posta Sem. L. 1 50; An. L. 3
Francia, Austria, Svizzera Germania, Inghilterra, e Belgio Sem. L. 4; An. 8

IL GIORNALE si pubblica ogni Domenica.

Si DEUS pro nobis quis contra nos?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana ove si fanno le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OGNI NUMERO cent. 5.

LA FEDELTÀ

GIORNALE SETTIMANALE

ABBONAMENTO POSTALE

IL SIGNOR CRISPI

Prima che il Crispi salisse al potere si diceva da tutti gli uomini politici e da moltisssimi giornali che, presentemente, era *l'uomo di Stato* in Italia. Sembra che un uguale opinione ne avesse l'onor. Depretis, poichè, presentendo la sua fine, lo chiamò a sedere sul ministero dell'interno.

Morto il Depretis, il Crispi assunse la presidenza del Consiglio de' Ministri, il portafoglio dell'interno e quello degli esteri, e come uomo che sente in se vigoria di attuare grandi e nobili idee di statista e di politica insigne, incominciò con la visita al principe Bismark a rivelarsi all'Europa e all'Italia in specie.

Io non voglio definire cosa sia o cosa debba essere un uomo di stato. La diplomazia non è una scienza, è un'arte forse, ma tale che cambia sembianza secondo i soggetti. Però a me pare che nell'uomo di stato quello che deve predominare sia la prudenza, forse non disgiunta da furberia e anche da malizia.

Nessuno potrà negare che nel signor Crispi quello che predomini realmente sia *l'audacia* e, mi permetterete di aggiungere, anche la sfacciataggine: furberia, malizia quanta ne volete, ma di prudenza un briciolo, anzi punto.

Riandare la sua vita parlamentare sarebbe affar lungo e nojoso. Noterò un fatto. Allorchè fu eletto presidente del Parlamento, durante le vacanze fece un giro in Europa. In Francia da quelli che erano al potere fu non bene accolto. In Austria ebbe co' ministri delle conversazioni. In Germania parlò con il Bismark e scrisse quel celebre telegramma all'Imperatore Guglielmo I, e tutti risero saporosamente del suo ardire straordinario.

Assunta la presidenza del Consiglio ministeriale, due scopi si prefisse, quello di vendicarsi della Francia per la mala accoglienza ricevuta, e l'altro di dare addosso alla Santá Sede in tutti i modi possibili, pur facendo sembiante di tutelare la legge delle guarentigie.

La visita al gran cancelliere, fatta con un apparato da sovrano, fu la prima sfida alla Francia. Egli si proclamò nel discorso a Torino l'amico del Bismark da trent'anni, e restó celebre il motto che egli « rendeva de' grandi servigi all'Europa. »

La Francia sentì l'audacia dell'offesa diretta e punì in lui la povera Italia col rifiutare il trattato di commercio.

Si noti bene ch'egli, parlando della triplice alleanza, asseriva di accettarla come un fatto dai suoi predecessori sancito, e che punto osteggiava la Francia, anzi l'avrebbe accarezzata come nazione sorella. I francesi non bevettero grosso, videro la contradizione de' fatti con le parole e stettero sodi a non volerne sapere del trattato di commercio. Si disse che se Messenia piange, Sparta non ride, ma il guajo è ricaduto tutto sull'Italia.

È prudenza codesta d'un uomo di stato? D'un uomo che il male per il male procaccia alla propria nazione?

Con la Santa Sede fu ancor più aspro e crudele. A questa non aveva, ch'io sappia, domandato nulla; a meno che non volesse che delle *tre sue mogli* gli consacrasse lo scioglimento o la permissione.

Non ci fu tafferuglio tra partiti nelle città d'Italia ch'egli non l'imputasse causato dai clericali, apertamente in Parlamento, e sempre questi c'entravano come gli onesti tra i furfanti. Persino gli ultimi schiamazzi e assassinî in Livorno ebbe la sfrontatezza bestiale di asseverare che fossero perpetrati dal partito cattolico. Si può essere più maligni, più mentitori, più spudorati?

Ma sull'ovazione e apoteosi di Giordano Bruno si distinse per astuzia e per animosità.

Il municipio di Roma resisteva al partito studentesco e a quello radicale di accordare l'area per il monumento. La deputazione insolente ebbe allora dal Crispi lode ed incoraggiamento.

Un'intelligenza corse tra il sindaco e il presidente del Consiglio de'ministri: Il Comune rafforzato da nuovi Consiglieri, eletti come tutti sanno, cedè, l'area fu determinata, il monumento s'eresse. Da ogni parte d'Italia convennero a Roma tutti i capi-sette e le loro rappresentanze. Per la prima volta si permise a tutte, di qualunque colore e di qualunque indole fossero, d'inalberare i loro stendardi e sventolarli qui in Roma nella sede del Romano Pontefice, del capo supremo della cristianità e della Chiesa cattolica.

Le numerose truppe impedirono che la turba settaria desse in escandescenze, l'intento del sig. Crispi fu raggiunto; si voleva contrapporre alla sublimità dei dogmi della Chiesa, la bassezza dei dettati sul libero pensiero, sul libero godimento, sulla libera morale.

La dimostrazione non era altra, e tale si mantenne con maraviglia d'ogni galantuomo, d'ogni cittadino onesto.

Se questo procedere aperto contro la Chiesa cattolica si chiama prudenza, il sig. Crispi la professa altamente, per mentire la caratteristica d' uomo di stato.

Oggidì si è diffuso un timor panico d'una guerra imminente, da qual parte, per quale motivo nessuno sa rendersi esatta ragione. In mezzo a questo sgomento, per cui la rendita dello stato cade in ribasso, è sorta e animata la voce della partenza del Papa da Roma. Chi soffia nel fuoco, chi agita la questione sotto tutti gli aspetti, chi alimenta le dicerie, le contraddizioni, la polemica trascendentale? Il signor Crispi.

Leggete la *Riforma*, l'organo officioso di lui e troverete che ogni giorno schicchera un articolo su questo tema.

Qual n'è lo scopo? Lo scopo è chiaro; mettere in imbarazzo la Santa Sede

UN'ASCENSIONE DI 3,000 METRI
compiuta in 3 giorni
da una batteria da montagna nel Caucaso

(*Continuazione, vedi pag.* 78)

Dopo una mezz'ora di strada il sentiero volge bruscamente a destra, per salire una specie di contrafforto del monte della Tavola; questo è il punto più difficile della strada; presenta un seguito di zig-zag cortissimi rocciosi ed aspri, tagliandosi ad angoli talmente acuti che il cavallo difficilmente può voltare; si ha cura di lasciar questo sempre libero; si arrampica a tratti; fa alcuni passi precipitati; si fissa con le quattro zampe e si ferma.

Qui fu intesa maggiormente la differenza di razza dei cavalli per l'attitudine delle marce in montagna; il vigoroso cavallo pianure del mar Nero la cede al debole Transcausico che, a sua volta non può sostenere il paragone con i cavalli del paese montati dalle nostre guide Un bellissimo cavallo d'ufficiale della razza della Kabarda (1) si mostrò di molto inferiore ad un vecchio cavallo della più cattiva razza, ma abituato da 12 anni alle marce in montagna

S'impiegò un'ora a varcare questo cattivo passo. La strada è di poi meno difficile e meno pericolosa; benchè segua terrazze isolate e larghe cornici a piombo di alcune dozzine di metri di altezza, non si può render conto del pericolo, poichè è poco rocciosa, coperta di terra e larga 71 cm. e qualche volta di più

(1) Pianura del Nord del Caucaso fra Piatigorsk e Vladikarkaz.

I pascoli continuano fino alla sommità: strada facendo s'incontrano due specie di pagode piene di corni d'animali che vi erano stati sagrificati, tori, cervi ed arieti ed anche stracci, code di cavallo freccie e lancie.

In un punto la strada si confonde colla sommità d'una scarpa del monte della Tavola dominante il letto del Terek; il suono prodotto da una pietra che si lascia cadere impiega 11 secondi per arrivare all'orecchio. Di là, malgrado le nubi, si gode sulla cresta principale del Caucaso e sulle valli del Darial e della Kistinka di una vista magnifica

Arrivammo ben presto a blocchi di roccie isolati, lunghi ciascuno alcuni metri e formanti gradini sporgenti ora salenti ora discendenti. Le guide avevano predetto che bisognava lasciar là le bestie da soma. Si decise nondimeno a passar oltre. Lungo ogni blocco furon posti alcuni uomini per ritenere i carichi, ed i cavalli passarono nel mezzo: gli uni avanzavano con la più grande prudenza non portando avanti le loro zampe posteriori che quando le membra anteriori erano ben stabilite, e non posando i piedi che dopo avere, per così dire, scandagliato la solidità del punto d'appoggio; gli altri, che non si decidevano ad avanzare che eccitati dalla voce dei conducenti e dalla vista dei loro compagni, vogliono andar troppo presto, scivolano, perdono il passo e qualche volta cadono.

Ad alcuni metri dalla sommità, dopo aver raggiunto l'avanguardia, furon posti i pezzi sulle ruote; furono caricati *à blanc* e si giunse così alla sommità come sopra una posizione mi-

litare. Si occupò il limite scarpato della sommità volto verso Vladikarkaz; si misero i pezzi in batteria ed un urrà formidabile salutò l'apertura del fuoco a più di 3000 m. sopra il livello del mare.

Gli uomini presero i mantelli; erano stanchi e coperti di sudore; felicemente poterono ripararsi dal vento fresco del mezzogiorno sopra una cornice di 4 a 5 metri dal lato del pendìo Nord della montagna. Si facevan passeggiare nello stesso tempo i cavalli 5 a 5, cambiando frequentemente gli uomini. — La salita aveva durato ore 6 1|2.

La sommità della Tavola leggermente inclinata verso il Sud e l'Est è una piattaforma di 300 m. di larghezza e di 1500 m. di lunghezza nella direzione Sud-Est.

Gli uomini poterono dissetarsi con neve trovata nei crepacci: fecero colazione e dormirono fino alle 2 pom. Furon destati e si tirarono 2 colpi di cannone ed una salva di sezione verso Vladikarkaz (questi colpi furono intesi in città, e dopo aver ricaricato gli animali, si cominciò la difesa.)

Il ritorno al bivacco si effettuò in 4 ore; fu penosissimo; nelle discese rapide, in cui due o tre uomini li sostenevano per mezzo di corde, i cavalli gemevano letteralmente sotto il loro carico.

Giunti al bivacco, alle 6, mentre che gli uomini che erano rimasti si occupavano dei cavalli, gli altri mangiavano il rancio che loro era stato preparato. Subito dopo fu fatto l'appello, e si suonò la ritirata.

Terza giornata — L'indomani dopo il thè la batteria partì.

Fino a Frtooug la strada fu faticosissima

Si sostenevano i pezzi portati sopra ruote, per mezzo di cinghie. Due uomini le attaccavano nel mezzo della sala, invece di fissarle alle rotelle all'estremità della sala, come vuole il regolamento. Viene evitato così il consumo prodotto dallo stropicciar delle ruote sulle corde. Due altre corde attaccate alle stanghe, permettevano di dirigere facilmente l'andatura.

Il vecchio affusto da 3 libbre era più facile a dirigersi così e poteva voltar meglio: l'uso delle corde chiede d'altronde molta pratica, e richiama, nel principio, tutta l'attenzione degli ufficiali.

Si fece un piccolo alto all'aoul di Dagourouchta, ed uno maggiore presso la cava; a due ore pom. la batteria rientrava in quartiere.

Prima di partire si eran visitati tutti i feltri dei busti e rimpiazzato in molti l'imbottitura inferiore: grazie a questa precauzione ed all'esperienza degli ufficiali e degli uomini, non si ebbe, nè il giorno dell'arrivo nè l'indomani, alcun cavallo ferito, benchè il secondo giorno della marcia i cavalli fossero rimasti carichi più di dieci ore. Non vi fu neppure un sol uomo malato.

Revue du Cercle militaire

Prova d'illuminazione elettrica a Portsmouth

Un interessante esperimento è stato fatto a Portsmouth nella notte del 13 maggio. Si trattava di sapere se la luce elettrica permettesse di distinguere

le uniformi delle truppe marcianti all'attacco di una posizione e ciò in modo assai preciso perchè si potesse aprire il fuoco sopra di esse. L'esperimento, ritardato a motivo del chiarore della notte, cominciò alle 9. I due obbiettivi dell'attacco erano i forti Grange e Rowner, all'ovest di Portsmouth. Alcuni distaccamenti della 2ª brigata e della *South irish division* della *Royal artillery* li difendevano. Quanto agli assalitori, erano forniti dalla *Royal marine light infantry* e dal 1° battaglione del *King's own Yorkshire light infantry*. Una parte delle truppe avevano rivestito l'uniforme di parata ed il resto la tenuta d'esercizio, in maniera da permettere di meglio osservare quali erano i colori più facili a riconoscere. Le relazioni fra l'attacco e la difesa si operavano per mezzo di suonerie o di razzi.

Fin dal principio delle operazioni, un potente fascio luminoso, partito dal forte *Rowner* illuminò tutte le posizioni occupate dagli assalitori. Il rosso delle uniformi era distintissimo; il colore meno visibile era il bleu. Le nubi di fumo prodotte dalla moschetteria contribuivano a palesare la marcia dell'assalitore. Condizione indispensabile per la riuscita d'un attacco di notte, sarebbe dunque di non aprire il fuoco che il più tardi possibile.

Revue militaire de l'étranger

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA - *Le truppe d'Africa.* - Con R. decreto è stato istituito un corpo di *truppe indigene* per i presidî d'Africa, che comprende:

		Ufficiali	Truppa
a) 1 reggimento di fanteria (4 battaglioni e 16 compagnie)		95	3265
b) 1 squadrone di esploratori		6	160
c) 1 batteria da montagna		5	169
d) 2 bulak di *zaptiè*		2	50
e) 1 orta interna		8	200
	Totale:	116	3844

Degli ufficiali saranno *italiani* 74; *indigeni* 42.

Degli uomini di truppa: *italiani* 233; *indigeni* 3611.

Il Corpo indigeno comprenderà altresì 512 quadrupedi; cioè 118 camelli e muletti per ufficiali; 379 cavalli muli e muletti (da sella, da tiro, o da soma); e le truppe 15 camelli.

Quindi i presidî d'Africa impiegano la seguente forza: Ufficiali 292 — Uomini di truppa 8666 — cioè:

Corpo speciale (italiani) Ufficiali 176 e uomini di truppa 4822.

Corpo irregolari (indigeni): Ufficiali 116 e uomini di truppa 3844.

EFFEMERIDI MILITARI

2 *Agosto* 1530

Combattimento di Gavinana fra Imperiali e Italiani, comandati i primi da Filiberto di Orange e gli altri da Francesco Ferruccio. Questi, aiutato da'suoi, dopo eroici sforzi, si rese padrone di Gavinana. Ma usciti gli Italiani all'aperto, furono circondati da un'immensa onda di nemici, per ciò o si arresero semivivi, ovvero uccidendo furono uccisi Il Ferrucci, pieno di ferite, fu preso e condotto al cospetto del generale spagnolo dal quale fu pugnalato.

6 *Agosto* 1284

Battaglia della Meloria fra Genova e Pisa, le cui flotte prese insieme oltrepassavano le 240 navi: i Pisani furono vinti colla perdita di sette galee calate a fondo e ventotto prese, oltre a 5000 morti e circa 11,000 prigionieri, il fiore della gioventù: d'onde il motto: *Chi vuol veder Pisa, vada a Genova.*

BIBLIOGRAFIA

VOCABOLARIO MARINO E MILITARE
del Padre Maestro Alberto GUGLIELMOTTI

Un volume in 4° di 2017 colonne
elegantemente rilegato
Tipografia Reale Voghera
Via Nazionale N° 201 *prezzo* £ 20

Tardi diamo un cenno su tale classica Opera, scientifica e militare, perchè il chiarissimo Autore è ben cognito per la sua dottrina, anche fra noi ex militari pontifici, massime per gli aurei libri da lui scritti, come *la battaglia di Lepanto, la guerra dei pirati* e da ultimo *la storia della marina pontificia.* Frutto di oltre quarant'anni di lavoro, è uscito nei mesi scorsi questo volume importantissimo, il *Vocabolario marino e militare*, e gli studiosi quasi attoniti, non sanno spiegare nell'illustre scrittore tanta straordinaria ricchezza di conoscenze tecniche estranee alle dottrine dei sodalizi religiosi cui egli appartiene.

Ora compiono circa tre lustri dal giorno di cui Nino Bixio disse alla Camera dei Deputati che il più grande scrittore italiano, nei tempi nostri, delle glorie marinare d'Italia, dell'arte e della scienza navale, era un umile frate dell'Ordine dei predicatori, quegli che ci avea dato la storia più completa ed accurata della battaglia di Lepanto.

Da quel giorno specialmente il nome del padre maestro Alberto Guglielmotti, oltrepassando i confini della fama giustamente già meritata fra i dotti e studiosi, divenne in Italia riverito e caro a tutti coloro i quali fissi con lo sguardo al mare e con la mente alle glorie del passato auspicano sempre da quell' elemento la futura grandezza della nostra patria.

Gli accademici della Crusca, informati come il padre Guglielmotti avesse ultimato il suo *Vocabolario marino e militare* rallentarono, quasi sospesero la pubblicazione del loro grande vocabolario della lingua italiana, e chiesero i fogli del primo, a mano a mano che venivano stampati, per potersi valere dell'autorità e della ricchezza di quello nel secondo.

Il sapiente Pontefice Leone XIII in una epistola di splendida latinità, diè lodi somme al Padre Guglielmotti, delle quali può aversi un saggio nei periodi seguenti.

« Mentre tu narri queste cose, tieni
« avvinta la mente dei lettori col diletto
« delle sentenze e delle frasi, donde splen-
« dida rifulge la verità, e si scorge in te
« egualmente assai prestante la duplice
« dote della dottrina e delle lettere.

« Ci piacque pertanto, o figlio diletto,
« d'inviarti questa lettera affinchè fra la
« unanime lode dei dotti personaggi, non
« fossi privo della Nostra pubblica testi-
« monianza. Tu poi da ciò prendi animo,
« e l'Opera che ài cominciato con alacri-
« tà, procura di compiere, giacchè così
« provvederai non solamente al tuo Nome,
« ma eziandio all'utilità di molti, e al-
« l'ornamento della Chiesa e dell'Ordine
« dei Domenicani.

davanti all'Europa, presso tutto il mondo cattolico; insinuando che il Papa vuole il danno dell'Italia, che vuò attirare nel suo seno lo straniero, e perciò odioso alle masse, che è turbato nella sua esistenza, incerto del suo avvenire, sfatato nella sua infallibilità, reso impotente nella sua autorità spirituale e va dicendo.

Non siamo noi che diciamo tutto ciò; sono i giornali francesi, quelli austriaci e perfino quelli di Germania anche non cattolici.

Noi possiamo sorridere, compatire gli stolti conati d'un uomo che vuò lottare con le promesse di Dio, giammai smentite. In confronto di tanti potentissimi che hanno osato tentarlo, e vi sono restati per il danno e per le beffe, egli è un pusillo, un pigmeo, un miserabile Epperò noi vogliamo, dobbiamo segnalarli, i suoi maliziosi sforzi ai nostri lettori, a tutti, perchè costui che si vuò chiamare un uomo di stato, ha in vece tutto il carattere d'uno sfrontato imprudente, d'uno svergognato persistente e che finora si regge per l'audacia e per la corruzzione.

Che egli abbia promesso alle sette di fare sdrucciolare dolcemente la monarchia, sarà non sarà che gli riesca; che abbia promesso di abbattere la Santa Sede siamo certi che ci perderà il ranno e il sapone, e il suo nome rimarrà ignominoso nella storia d'Italia.

B

NOTIZIE DEL VATICANO

Giovedì mattina il Santo Padre degnavasi di ammettere alla Sua augusta presenza il nostro amico e commilitone prof Antonmaria *Bonetti*, il quale aveva l'onore di umiliare alla Santità Sua una copia, magnificamente legata, del suo libro in risposta a quello del generale Cadorna sulla presa di Roma nel 1870

Sua Santità fu affabilissima col nostro amico, e gli disse: — *Ho letto il vostro scritto, avete lottato con argomenti buoni e molti, avete lottato bene e forte. Bravo!* —

Poi esaminando il ritratto, che sta sul libro. del nostro indimenticabile capo supremo, esclamò: — *Somigliantissimo! Povero Kanzler!* —

Il S. Padre accordò, in fine, l'Apostolica Benedizione al prof Bonetti e famiglia, non che alla Tipografia Arcivescovile di S. Bernardino di Siena che pubblicò il libro.

– Eguale onore ha avuto pure il Rmo P. Agostino *Ciasca* Procuratore generale degli Agostiniani, che ha presentato a Sua Santità il secondo volume della sua opera *Sacrorum Bibliorum fragmenta Copto-Sahidica Musei Bogiani*. Il Santo Padre, gran Mecenate degli studiosi, accolse con molta benevolenza l'orientalista Agostiniano, e gradì sommamente il volume offertogli.

– Venerdì 2 corr. la Santità di N. S. accompagnata dai componenti l'anticamera segreta, è discesa nella Cappella Paolina per celebrarvi la Santa Messa, e lucrarvi l'indulgenza plenaria del *Perdono d'Assisi;* e nelle ore pomeridiane si recò un'altra volta nella Cappella stessa, per lucrare di nuovo l'indulgenza.

La mattina del 5 corr. poi verso il mezzodì la Santità Sua riceveva in particolare udienza l'Illmo e Rmo Monsignor *Mac Intgre* Vescovo di Charlottetowu nel Canadà.

†

Un telegramma da Napoli ha recato la dolorosa quanto inaspettata notizia della morte dell'Emo Cardinale Guglielmo MASSAIA, l'Apostolo dell'Africa, avvenuta jeri mattina, alle ore 4 1|2, nella Villa Amirante a S. Giorgio a Cremano. Era nato in Piovà, diocesi di Asti, l'8 Giugno 1809, e dal regnante Pontefice nel Concistoro del 10 Novembre 1884 fu ascritto al Sacro Collegio, di cui era una delle più grandi e venerande illustrazioni.

Rivista Politica

Dall'Africa abbiamo che Menelick, il futuro Negus, trovasi a nord dei Walo-Galla ed è stato proclamato imperatore da tutte le provincie per le quali è passato. Onde però possa essere ufficialmente riconosciuto *Negus Negussè* è indispensabile sia consacrato tale nella città santa di *Axum*, e questa consacrazione non potrà averla che dopo la stagione delle pioggie, allorchè il suo esercito penetrando nel Tigrè si sarà impadronito di *Axum* e avrà debellato le bande di Ras Alula che ora sono padrone del paese.

Intanto il famigerato *Debeb*, che pure prestò valido ajuto nella occupazione di *Keren*, fidando nelle promesse fattegli da Ras Mangascià, si recò con poca scorta di soldati a Makallè ove trovò pure Ras Alula. *Debeb* durante il convegno, ebbe la grata sorpresa di essere circondato dai soldati dei due Ras e fatto prigioniere! La ufficiosa *Riforma* dice che la cattura di *Debeb* è una vera fortuna per l'Italia perchè era un *amico malfido*. Come poi questa dichiarazione possa conciliarsi con le gentilezze di ogni sorta che si prodigano dal governo al fratello di Debeb che ora viaggia per l'Italia lo saprà l'onorevolissimo Crispi.

Recente telegramma da Massaua annuncia che il 3 corr. il generale Baldissera ha occupato Asmara senza opposizione e che sono stati subito iniziati i lavori di fortificazione. Il generale Baldissera ha con se quattro battaglioni, due dei quali indigeni, e due batterie da montagna. Ras Alula si trova sull'altipiano di Entisciò, e Degiac Mesfin nell'Arara.—Asmara e Keren sono stazioni alquanto salubri ove i soldati potranno dimorare nella stagione calda più agevolmente che a Massaua e dintorni; ma la loro occupazione porterà un sensibile aumento di spesa per l'avvenire, quando le condizioni del bilancio richiedono invece delle diminuzioni.

Il generale Boulanger, nelle elezioni per i consigli generali non è riuscito che in un ristretto numero di cantoni ov'era stata posta la sua candidatura; questo risultato può considerarsi per un vero disastro per Boulanger. I suoi partigiani però ritengono sarà per trionfare nelle elezioni legislative, imperocchè la candidatura del generale riveste carattere essenzialmente politico.

L'Imperatore di Germania si è recato in Inghilterra onde visitare la Regina Vittoria di lui avola. Accompagnato dalla flotta Germanica, Guglielmo II giunse ad Osborne la sera del 2 corrente sul yacht Hohenzollern. Il principe di Galles, zio dell'Imperatore andò ad incontrarlo e salì sul yacht imperiale, e l'incontro fu dei più cordiali. Alla calata della Trinità fu ricevuto dalla Regina che l'abbracciò e baciò, e quindi l'Imperatore, la Regina e tutti i membri della famiglia reale assistettero ad un grande banchetto.

Nelle ore pomeridiane del 5, l'Imperatore ha passato in rivista la flotta. Le navi inglesi erano su tre linee paralelle quella del centro aveva una lunghezza di circa due miglia e mezzo, e le altre due ciascuna un miglio e tre quarti.

Dal Cairo è giunta la ufficiale notizia che le truppe Inglesi ed Egiziane hanno completamente sconfitti i Dervisci. Tutti gli Emiri sono stati uccisi, eccetto uno che fu fatto prigioniero insieme a mille Dervisci.

Stante i continui disordini e i conflitti sanguinosi che avvengano nell'Isola di Candia, la Porta Ottomana ha deciso di porre l'Isola stessa in stato d'assedio.

LUIGI PALOMBI *Redattore Responsabile.*

TIPOGRAFIA GUERRA E MIRRI
Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana

Anno XIX. Domenica 18 Agosto 1889 Num. 24.

Victoria
quae vincit mundum
fides nostra.

PREZZO
D'ABBONAMENTO

Roma domicil. Tr. cent. 75.
Sem. L. 1. 50; An. L. 3.
Provincie, franco di Posta
Sem. L. 1 50; An. L, 3
Francia, Austria, Svizzera
Germania, Inghilterra,
e Belgio Sem. L, 4; An. 8

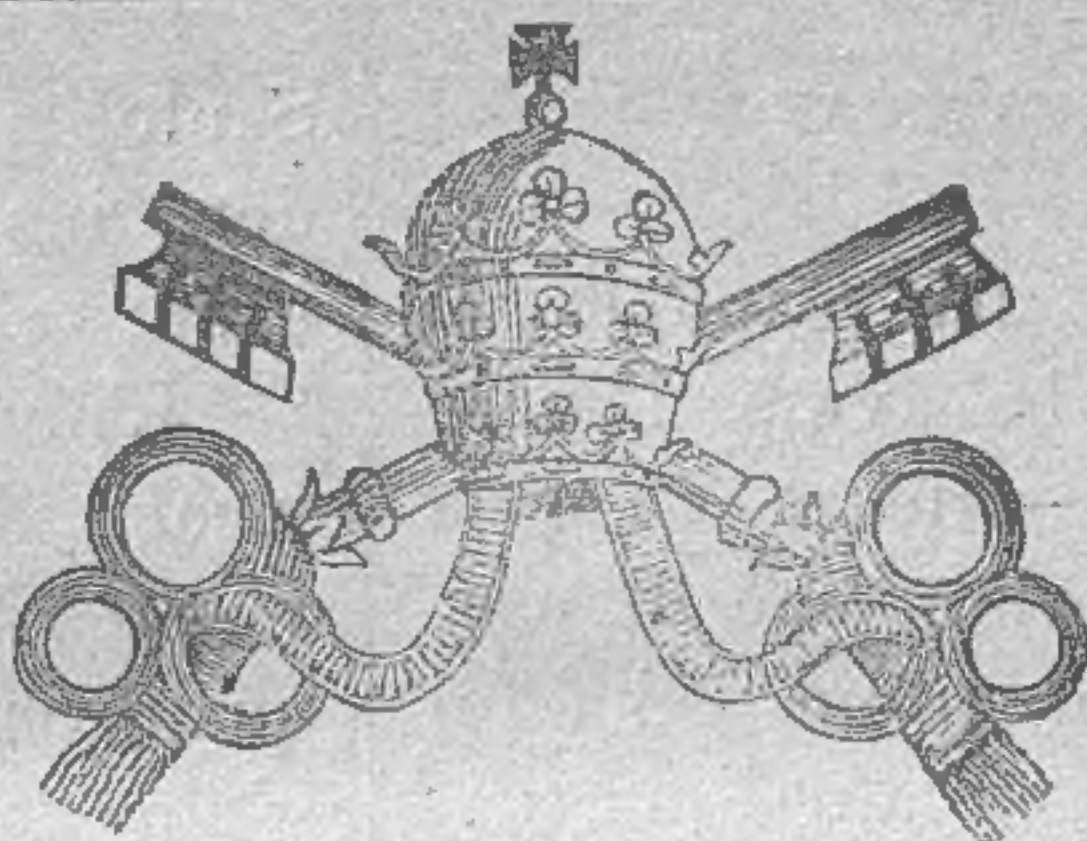
Il Giornale
si pubblica
ogni Domenica.

Si DEUS pro nobis
quis contra nos?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana ove si fanno le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

Ogni numero
cent. 5.

LA FEDELTA

GIORNALE SETTIMANALE

XVIII AGOSTO MDCCCLXXXIX

A

LEONE XIII

GLORIOSAMENTE REGNANTE
PEL SUO FAUSTO ONOMASTICO
I MILITARI PONTIFICI
PLAUDENDO E BENEAUGURANDO
RINNOVANO L'OFFERTA
SPONTANEA ED INTERA
DEL SANGUE E DELLA VITA
PER
LA SICUREZZA E LA GLORIA
DELLA SUA AUGUSTA PERSONA
E DELLA
SANTA SEDE APOSTOLICA

Lunga vita, o Signor, t'arrida ancora;
Nuova messe d'allôr ti serbi Iddio:
Faccia al tuo ciglio addolorato e pio
Del trïonfo brillar la santa aurora!

Prof. A. M. B.

NOTIZIE DEL VATICANO

Una deputazione del Capitolo di S. Maria in via lata ha avuto l'onore di essere ricevuta in udienza da Sua Santità, e di presentarle, come di uso, i pani benedetti, in occasione della festività di S. Ciriaco, ed altri martiri, i cui corpi riposano in quella Chiesa.

– Molti giornali liberali, come il *Fanfulla*, il *Don Chisciotte*, la *Capitale* ed altri, hanno sognato notizie allarmanti sulla salute del Santo Padre. Siccome molti nostri lettori, specialmente all'*Estero*, potrebbero prestarvi fede, se noi serbassimo il silenzio in proposito; perciò onde allontanare giuste apprensioni, teniamo ad assicurarli che Sua Santità, non ostante la tarda età, gode, la Dio mercè, perfettissima salute, riceve tutti i giorni i diversi Capi o Segretarii delle Congregazioni ecclesiastiche, e spesso anche altri personaggi; che tutti i giorni esce a fare la sua passeggiata nei giardini Vaticani, e talora anche due volte al giorno, uscendo spesso da' suoi appartamenti alle 7 circa del mattino, rientrandovi non prima delle 10, dopo avere per quasi tutto questo tempo passeggiato a piedi.

Ieri mattina poi la Santità Sua ammetteva a distinte udienze:

Il Reverendo Leitner Vice Rettore degli stabilimenti Austriaci insieme al sig. Wener, architetto a Wilna in Russia, i quali umiliarono un ricchissimo album contenente gli stemma delle famiglie cattoliche di Curlandia, Eustonia e Livania;

Una Deputaziono della Ven. Arciconfraternita di S. Rocco che, in occasione della festiva ricorrenza di detto Santo, presentava i piccoli pani benedetti insieme alle immagini del medesimo;

L'illustre P. Denza, Barnabita, quale incaricato della ricostituzione dell'*Osservatorio Meterologico Vaticano*, del quale Sua Santità si è degnato affidargliene la suprema direzione;

Il chmo P. Lais dell'Oratorio al quale dava l'onorifico incarico di coadiuvare il lodato P. Denza nella buona riuscita di detto scentifico stabilimento, i cui lavori sono già iniziati e che porrà nel Palazzo Vaticano la scienza a fianco dell'arte.

In fine riceveva alcuni sacerdoti e laici appartenenti a differenti nazioni.

---

†

Un telegramma da Bordeaux ha recato la dolorosa notizia della morte di Sua Emza Rma il Cardinale GUILBERT, Arcivescovo di Bordeaux.

Era nato in Cersiy-la-Forêt, diocesi di Coutances, il 15 Decembre 1812, fu creato dalla Santità di Nostro Signore Leone XIII, Cardinale dell'Ordine dei Preti nell'ultimo Concistoro segreto del 24 Maggio p. p.

Notizie Cittadine e Provinciali

La festivitá dell'Assunta ha dato motivo ai cattolici Romani di somministrare nuova e splendidissima conferma della loro fede e della loro devozione alla Gran Madre di Dio accorrendo in tutte le Chiese e mostrandosi numerosi alla Mensa Eucaristica.

Splendida riuscì poi nella sera la illuminazione della Città specialmente nei quartieri popolati. Un incidente che non fa trop-

Nuovi cannoni a tiro celere da 119 millimetri

Secondo i giornali inglesi, i sorprendenti risultati recentemente ottenuti col nuovo cannone a tiro celere da 119 millimetri faranno mettere fuori uso gli ordinari cannoni a retrocarica da 120 e 152 millimetri.

Le corazzate *Trafalgar* e *Nile*, ora in allestimento a Portsmout, furono originalmente disegnate per portare un armamento secondario di cannoni da 152 millimetri; ma ora invece fu stabilito di provvederle delle nuovi armi a tiro celere, e già furono presi nuovi operai per eseguire le necessarie modifiche alle cannoniere.

Mentre l'incrociatore *Medea* ha un armamento di sei cannoni a retrocarica da 152 millimetri, i nuovi incrociatori di quel tipo perfezionato, che dovranno mettersi tra poco in cantiere, avranno due soli cannoni da 152 millimetri e sei cannoni da 119 a tiro celere.

Le navi *Barham, Barrosa, Barracouta, Blanche, Blonde* saranno completamente armate coi nuovi cannoni; e quattro affusti per le medesime armi saranno mandati da Portsmout a Belfast per essere stabiliti sul nuovo piroscafo mercantile *Teutonic*, attualmente in allestimento.

Pare certo che per l'armamento della marina mercantile saranno parimenti adottati i cannoni da 119 millimetri a tiro celere.

La differenza tra la celerità di tiro degli ordinari cannoni a retrocarica e dei nuovi cannoni da 119 è a vantaggio di questi ultimi, specialmente per respingere un attacco di torpediniere; mentre che la loro forza di penetrazione è così grande che nessuna nave, pure corazzata, potrà resistere alla grandine di proiettili ch'essi possono lanciare

Da alcune esperienze fatte lo scorso anno dal signor Armstrong, col cannone a tiro celere da 119 millimetri, risultò che in secondi 47 1[2 si fecero 10 colpi, mentre che per fare un egual numero di colpi con un cannone ordinario a retrocarica furono necessari 5 minuti e 7 secondi. La grande esattezza del cannone, combinata colla rapidità del tiro, fu provata dal fatto che a Shoeburyness furono sparati 5 colpi a 1190 metri contro un bersaglio di mq. 0,5574 e si colpì cinque volte in 31 secondi.

Il proietto pesa chilog. 20,40 e con una carica di chilog. 5,44 di polvere senza fumo Chilwertz si ottenne una velocità alla bocca di 716 metri. Il cannone, il cui peso è di poco superiore alle 2 tonnellate, è capace di forare 266 millimetri di ferro battuto.

TORPEDINI IN CARTA

Sembra che nella marina germanica si facciano esperimenti con torpedini di carta. Dall'ufficio delle privative industriali tedesco è annunciato che si è preparata per gli esperimenti una torpedine costruita di strati di carta compressa e verniciata, lunga m. 3,35, alta cent. 40 e larga altrettanto; è formata con 12 strati di carta della grandezza di cent. 3 1[2, senza rinforzi interni o nervature, per modo che presenterà moltissima elasticità negli urti. Sulle pareti della torpedine sonvi tre risalti

parimenti di carta, sui quali è montata una piccola dinamo; coll'aiuto del dinamo si può far muovere, dalla nave che lancia la torpedine, una piccola elica, che serve a far camminare l'arma. Nella testa della torpedine si può collocare una carica di 13 chilogr. circa di dinamite: l'accensione della carica ha luogo per mezzo di una spoletta elettrica, che si fa esplodere dalla nave mediante fili conduttori. Anche mediante fili elettrici si guida la corsa della torpedine

(*Dal Progresso*)

Prova d'un cannone d'assedio
da mm. 10,5

Fra le nuove bocche da fuoco esperimentate in Austria, durante lo scorso anno, se ne trova una che particolarmente merita d'attirare l'attenzione. È il cannone da mm. 10,5 destinato ad entrare nell'armamento dei parchi mobili d'assedio addetti agli attacchi improvvisi contro le piazze forti.

Da lungo tempo, dicono i *Mittheilungen über Gegenstände des Artillerie-und Genie-Wesens* nel loro quinto fascicolo del 1880, si è riconosciuta la necessità di ricostruire un pezzo più potente del cannone da campagna da 9 cm. onde armare i parchi mobili d'assedio. Per possedere le richieste condizioni, il nuovo pezzo deve anche poter eseguir bene tanto il tiro pieno, quanto quello immergente e non pesare col suo affusto più di 2,700 chilogrammi.

È con quest'ordine d'idee che si stabilì il cannone da mm. 10,5 in bronzo acciaio. Questa bocca da fuoco ha 30 calibri di lunghezza e 32 rigature parallele a passo progressivo. Il suo sistema di chiusura è simile a quello del cannone d'assedio da 12 cm. Pesa 1,374 chilogrammi e l'affusto 1,195 chilogrammi.

Il suo proiettile ha 3,5 calibri di lunghezza e pesa 16 chilogrammi. Una carica di 4 chilogrammi, 4 di polvere prismatica bruna, gli imprime una velocità iniziale di 485 m. senza che la pressione del gas oltrepassi 1,500 atmosfere. La precisione è buona.

Gli esperimenti non sono ancora completamente terminati.

UNA MITRAGLIATRICE FULMINEA

Negli scorsi giorni, a Parigi, sulla spianata degli Invalidi, furono eseguiti parecchi esperimenti di tiro colla mitragliatrice Maxim.

Nel sistema Maxim, l'azione incerta di una leva o di una manovella messa in movimento dalla mano è sostituita dalla forza derivante dalla rinculata dell'arme, che è sempre la stessa, in ogni tempo ed in ogni condizione.

L'alimentazione, mediante il peso delle cartuccie, così dubbia in tutte le mitragliatrici a tiro rapido è sostituita da una distribuzione certa; le cartuccie sono infilate in una striscia fatta con due nastri di filo che passa nel distributore col mezzo di una molla.

In tale sistema automatico, le cartuccie che fanno lungo fuoco e che occasionano così spesso lo scoppio del cannone nelle mitragliatrici a leva o a manovella, non presentano alcun inconveniente.

La mitragliatrice Maxim non ha che un sol cannone.

Essa può sparare 600 a 700 colpi al minuto con delle cartuccie Gatling, e 77 colpi con delle cartuccie di servizio degli Stati-Uniti; è leggerissima, e può esser manovrata da un sol uomo. Il ministro della guerra, Freycinet, è in trattative onde adottarla per l'esercito francese.

LA POLVERE SENZA FUMO

Il generale Bertolè-Viale, ministro della guerra, ha ordinato che gli esperimenti della polvere senza fumo siano fatti ai Campi d'Annibale dopo la metà del corrente Agosto da un reparto dei migliori tiratori del 6 reggimento fanteria, circa 60, sotto la direzione di un uffiziale superiore di Artiglieria. Si stà ora adattando quel poligono alle esigenze tecniche di tali esperienze.

Dai giornali militari tedeschi poi sappiamo che una brigata di artiglieria da campagna prussiana ha negli scorsi giorni esperimentato ad Hammerstein una polvere a fogliette, contenente picrina, la quale bruciando non produce fumo.

Le prove sarebbero riuscite splendidamente.

Diaciannove batterie spararono, durante una giornata; ad ogni colpo si sviluppava una piccola nube di fumo di color nerastro, del diametro di circa un metro, che scompariva rapidamente. Le canne dei pezzi si mantennero pulite e non occorse mai, durante il tiro, d'impiegare lo scovolo; bastò di tanto in tanto, passare lungo l'anima uno straccio inzuppato d'olio.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA - *Milizia territoriale.* - Con i militari delle classi appartenenti alla milizia territoriale, testè chiamate sotto le armi per un periodo d'istruzione, saranno costituiti:

a) 50 battaglioni di fanteria, ripartiti per Corpo d'esercito come appresso:

I Corpo (Torino), 4 battaglioni — *II Corpo* (Alessandria), 2 — *III Corpo* (Milano), 9 — *IV Corpo* (Piacenza), 4 — *V Corpo* (Verona), 5 — *VI Corpo* (Bologna), 2 — *VII Corpo* (Ancona), 6 — *VIII Corpo* Firenze), 4 — *IX Corpo* (Roma), 1 — *X Corpo* (Napoli, 3 *XI Corpo* (Bari), 8 *XII Corpo* (Palermo), 5.

b) 71 compagnie di artiglieria da fortezza ripartite tra varii corpi d'esercito ad eccezione del I (Torino), II (Alessandria) e IV (Piacenza), che non formano alcun reparto di artiglieria.

Le compagnie, in numero variabile di 2, 3 o 4, saranno riunite in brigate e rispettivamente concentrate per l'istruzione a Torino, Verona, Genova, Venezia, Bologna, Ancona, Spezia, Roma, Gaeta, Capua e Messina.

— Nel prossimo bilancio della marina verranno iscritti i fondi per la costruzione di tre grandi corazzate del tipo dell'*Italia*.

I disegni di questa tre navi debbono essere pronti per novembre.

FRANCIA - *La nuova legge militare* conferma l'obbligo del servizio militare personale esteso a tutti i francesi, e ne fissa la durata a 25 anni, dei quali i primi 3 si passano sotto le armi ed i successivi 22 in congedo illimitato, con assegnazione all'esercito attivo per i primi 7, all'esercito territoriale durante i successivi 6, e finalmente, alla riserva dell'esercito territoriale durante gli ultimi 9 anni.

È abolito il volontariato di un anno,

Però ai giovani inscriti destinati alle professioni liberali od al sacerdozio è fatta facoltà, in tempo di pace, di soddisfare all'obbligo del servizio personale con un solo anno effettivamente passato sotto le armi, a condzione che al termine dell'anno subiscano l'esperimento di sufficiente istruzione militare.

Gl' inscritti, destinati al sacerdozio, quando abbiano ottenuto gli ordini maggiori, saranno assegnati alle compagnie di sanità e non potranno essere impiegati in altri servizi, anche in tempo di guerra.

La carbo-dinamite — Hanno avuto luogo di recente diversi esperimenti a Dartford con questo nuovo esplodente, della classe della nitroglicerina, e della quale costituisce uno dei più notevoli sviluppi.

Questi esperimenti sono stati fatti per confrontare la forza esplodente della carbodinamite con quella della gelatina fulminante e della dinamite ordinaria.

La caratteristica principale della carbodinamite è l'uso di un carbone speciale, che assorbe e ritiene nove volte il suo peso di nitroglicerina, oltre a prendere parte nella esplosione. Si ha dunque un composto esplodente contenente il 90 per cento di nitroglicerina.

Negli esperimenti suddetti furono adoperate due qualità di carbo-dinamite; e risultò che la carbo-dinamite num. 1 possiede una forza eguale a quella della gelatina fulminante e che la carbo-dinamite n. 2, composto leggermente inferiore, possiede sempre maggior forza esplosiva della dinamite n. 1.

Finalmente la carbo-dinamite n. 1 può essere esplosa con successo, anche dopo immersione nell'acqua.

AUSTRIA-UNGHERIA — *Adozione d'un paramano pel fucile di fanteria.* — Affinchè i soldati possano afferrare il fucile senza scottarsi le mani dopo un tiro rapido e prolungato, si è adottato in Austria un paramano *(Handschützer)* che si compone essenzialmente d'un pezzo di tela da vele a forma di guaina avvolgente la canna e l'affusto sopra la mira. Nell'interno di questa guaina è fissato un feltro aderente alla canna ed un pezzo di cuoio che ricopre la giberna (grenadière)

RUSSIA — *Nuovo mortaio* — *L'Agenir Militaire* annunzia che un nuovo mortaio, sui disegni del generale Engelbard, è stato aggiunto all'armamento dell'artiglieria da campagna russa.

Il calibro della nuova arma è di 6 pollici ed il suo peso è di 400 chilogrammi. Getterà bombe di 24 chilogrammi, o *shrapnels* di 30 chilogrammi, con una carica di chilogrammi 1. e 84 di grossa polvere granulare, che imprimerà loro una velocità iniziale di 235 metri con una portata massima di 3200 metri.

BELGIO — *Nuovo fucile a ripetizione* — La *Belgique Militaire* dice che il luogotenente Marga, dell'esercito belga, ha inventato un nuovo fucile a ripetizione, il quale presenterebbe molti vantaggi su quelli finora conosciuti.

L'arma è del calibro di 8 millimetri e il suo peso è di 3 chilogrammi e mezzo.

Possono tirarsi con esso 40 colpi al minuto con cartucie cariche di 2 grammi e 8 di *polvere-carta* Vetteren, e non vi è la minima difficoltà nella estrazione delle buccie. La sua manovra è molto semplice e scevra di qualsiasi pericolo.

EFFEMERIDI MILITARI

12 *Agosto* 1499

Battaglia di *Chiarenta*, presso Modone, in Grecia, nella quale due navi venete si battono eroicamente contro un galeone turco, e tutte tre sono consumate dalle fiamme. Andrea Loredano, comandante di una delle navi, invitato a salvarsi, afferrò la bandiera di S. Marco, e grida: « Sotto questa bandiera nacqui e vissi: sotto questa morrò! » E si slancia nelle fiamme. *(V. Cappellini e Faa di Aruno)*

po onore ai militari della caserma Serristori. Alcuni di essi si divertirono giovedì sera a tirare pezzi di pane contro i lanternoni posti nella casa dirimpetto di via Borgo Vecchio 16, rompendo anche un cristallo oltre i lanternoni a globo. Avvisati i carabinieri, un ufficiale constatò il fatto e raccolse oltre due chili di pane. Lo stesso giuoco era già avvenuto la sera di S. Pietro, 29 giugno u. s.

San Gioacchino – Nella ven. Chiesa di S. Ignazio domani ne sarà solennemente celebrata la festa secondo il consueto di ogni anno. La musica della Cappella Gregoriana accompagnerà le sacre funzioni.

Il re Umberto da Monza, il giorno 13 corrente, si è recato alla Spezia con il Principe di Napoli; ha visitato quell'Arsenale, ha passato una ispezione alla squadra colà ancorata; quindi ha assistito ad un finto attacco e passato in rivista il battaglione dei marinari sbarcati. – S. M. era accompagnato dal Principe di Napoli, dal Principe Tommaso, non che dal Ministro Brin. Doveva recarsi alla Spezia anche il Presidente del Consiglio onorev. Crispi, ma improvvisamente sospese la partenza, e di questa sospensione s'ignorano le vere cause; invece è partito Giovedì sera per Napoli, onde attendervi il re ed accompagnarlo nella sua visita alle Puglie.

Il re la mattina del 15 s'imbarcò sul *Savoia* insieme al Principe di Napoli ed al ministro Brin accompagnato dalla Squadra reale; la mattina del 16 sbarcò alla Maddalena, e nelle ore pomerid. si recò a Caprera a visitare la tomba di Garibaldi ove depose una corona di fiori freschi. Oggi nelle ore pomeridiane partirà per Napoli.

Benedetto Cairoli – Nel reale palazzo di Capodimote in Napoli, ove erasi recato a passarvi l'estate, è morto improvvisamente Benedetto Cairoli, una delle figure più caratteristiche della rivoluzione italiana, alla quale egli ha preso parte in tutte le fasi, prima come soldato, poi come uomo di stato. Come soldato ha combattuto ovunque vi fu da combattere, come uomo di stato ha dimostrato che non possedeva capacità nè attitudine per stare a capo d'un governo. I funerali sono stati fatti a spese della Casa reale; e quindi la salma trasportata a Pavia, diretta a Groppello.

La grandine a Milano – In una delle scorse notti, nei pressi di *Vimercate*, si è scatenata una orribile gragnuola. I chicchi furono trovati del peso di 700 grammi. I danni sono stati immensi. Uccisi i polli e gli uccelli, fracassati i tegoli dei tetti, sfondate le coperture dei capannotti, stroncati i rami degli alberi, il granturco distrutto, i gelsi rovinati; in somma una vera devastazione.

Italia e Francia – Sotto questo titolo l'editore Perino pubblicherà un opuscolo di Alberto Mario, nel quale la Francia, per le imprese da lei compiute in Italia al principio del secolo, è tartassata in modo sconveniente.

Quando si pensi che il Perino pubblica anche un giornalettuccio romanesco, il cui direttore è uno dei più fidi amici di Crispi, e che questo giornalettuccio non ha che due obblighi da adempiere, insultare il Papa e insultare la Francia; si può quasi giurare che anche questa nuova pubblicazione sia fatta per ordine e conto di Crispi, il quale segue così nella via di provocazioni, che pare si sia tracciata come norma di governo.

Rivista Politica

Sempre di quella benedetta questione morta e seppellita.

La *Contemporany Review*, giornale protestante di Londra, in un suo recente articolo riconosce che *la presente condizione del Papa è intollerabile*, e che *l'assoluta indipendenza è condizione indispensabile per l'esercizio del potere spirituale*. La rivista soggiunge che si potrebbe discutere la possibilità di uno Stato, in cui meglio fosse guarentita la condizione del Papa, come sarebbe in Inghilterra, ma in Italia ciò è impossibile. Ivi « lo stato è in pratica un rivale della Chiesa, ed è anche deciso a perseguitarla quanto Calvino. È perciò che il Papa dichiara che deve regnare in Roma ed essere il Sovrano della Città Eterna, non per amore di terrena signoria, ma perchè egli sa che nulla, tranne la sovranità, può, nelle presenti contingenze, pienamente guarentire l'esercizio della sua spirituale indipendenza. »

— Il *Piccolo* di Napoli scrivendo di Benedetto Cairoli così si esprime: — « I personaggi della Rivoluzione si ritirano per sempre dalla scena, forse troppo mutata. Gli autori del Riscatto, dopo aver rinunciato alla lotta, rinunciano alla vita, non si sa se paghi o scorati. È tutta una grande generazione – generazione di pensatori e di agitatori, di combattenti e di credenti – che diventa *polvere ed ombra*. Chi resta? Restano gli anonimi. Agli apostoli sottentrano i gaudenti. I creatori sono sostituiti dagli usufruttuarî. Gli uomini di azione hanno per eredi gli uomini di affari. Il 59 era *l'epos*: l'89 è *l'epa* . . . . . . La degenerazione è troppo visibile perchè gli autori dell'Italia se ne partano tranquilli. Forse, la morte pietosa risparmia loro un ultimo disinganno; forse emigrano volentieri, sentendo che nulla più resta da fare o da vedere. Certo Benedetto Cairoli è tra questi. La morte sua, benchè improvvisa, deve essere stata assai dolce e severa. L'Italia reale è così dissimile dall'Italia sognata che il distacco non può essergli riuscito assai doloroso. »

Quest'ultima confessione vale un Perù. Essa mostra che i promotori della rivoluzione poterono forse avere l'intenzione di fare il bene dell'Italia e la sua grandezza; ma invece all'atto pratico la ridussero un popolo in decadenza e in miseria.

Non sono dunque nemici d'Italia coloro che non riconoscono nella rivoluzione, la liberatrice, la redentrice e simili bugie.

— Si dicono migliorate le relazioni tra la Germania e la Svizzera, e se ne citò in prova l'andata del generale Waldersce a Lucerna. La *Nuova Gazzetta di Zurigo* esprime ora un grave sospetto con queste parole, intorno a cui anzi reclama l'attenzione del governo federale. — « Cotesto generale, dice la *Gazzetta*, è venuto tra noi per respirare l'aria pura delle nostre montagne: va benissimo. Ma perchè vi è venuto in compagnia di parecchi ufficiali con i quali fa insieme lunghe escursioni? Non potrebbero essere passeggiate aventi uno scopo strategico a nostro danno?

— Il Senato francese, riunito in Alta Corte, ha dichiarato che Boulanger è colpevole di attentato e di complotto contro le istituzioni, di storni e di sottrazione di pubblici denari e lo ha condannato alla pena della *deportazione perpetua in un recinto fortificato*. All'uguale pena sono stati pure condannati Dillon e Rochefort come compiici di Boulanger.

— L'Imperatore Francesco Giuseppe si è recato a Berlino, ove è stato festosamente accolto. Nel pranzo di gala al Castello, l'Imperatore Guglielmo bevendo alla salute dell'ospite augusto, ha fatto voti perchè la pace sia dovunque mantenuta; voti che sono stati ripetuti dall'Imperatore Francesco Giuseppe. Tutti i giornali rilevano la grande importanza politica dei brindisi scambiati dai due Imperatori a Berlino.

Luigi Palombi *Redattore Responsabile*.

Tipografia Guerra e Mirri
Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana

ANNO XIX. Giovedì 29 Agosto 1889 NUM. 25.

VICTORIA
QUAE VINCIT MUNDUM
FIDES NOSTRA.

PREZZO
D'ABBONAMENTO

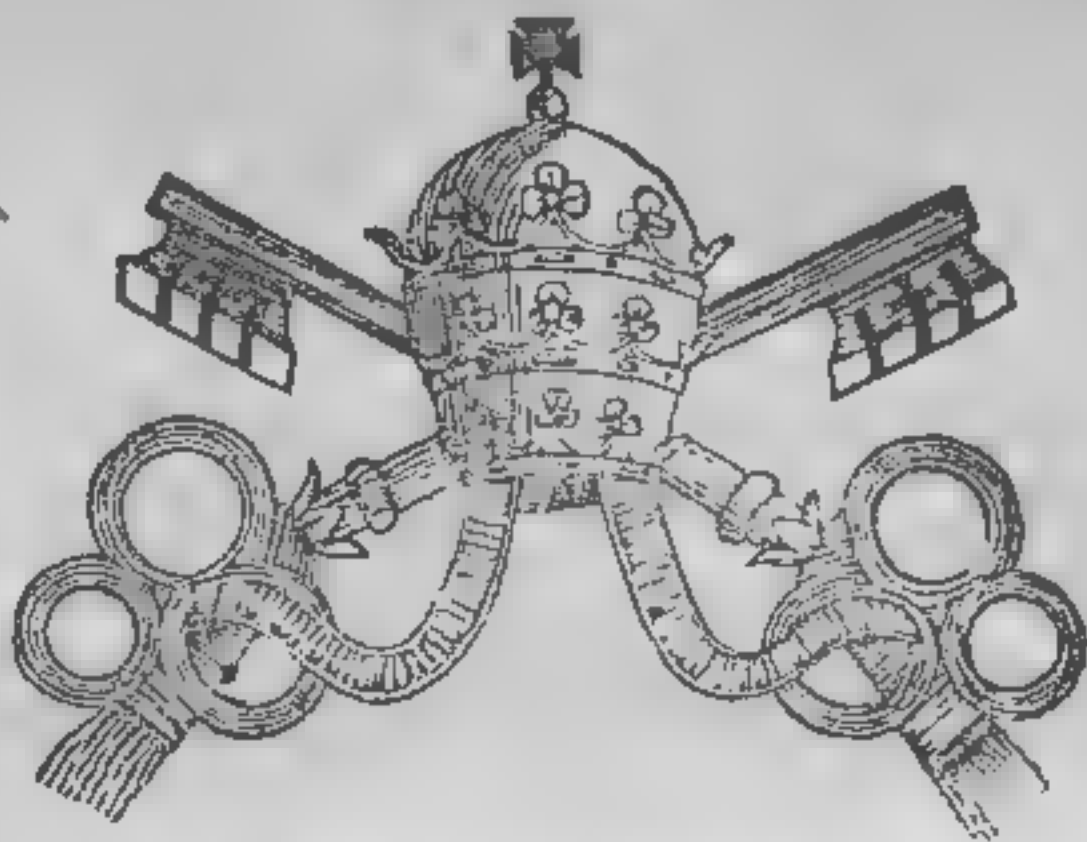
Roma domicil.Tr. cent. 75. Sem. L. 1. 50; An. L. 3. Provincie, franco di Posta Sem. L. 1 50; An. L, 3 Francia, Austria, Svizzera Germania, Inghilterra, e Belgio Sem. L, 4; An.8

IL GIORNALE
si pubblica
ogni Domenica.

SI DEUS PRO NOBIS
QUIS CONTRA NOS?

AVVERTENZE

La Direzione e l'Amministrazione del Giornale è situata in Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana ove si fanno le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OGNI NUMERO
cent. 5.

LA FEDELTÀ

GIORNALE SETTIMANALE

PROCESSIONI E GOVERNO

In questi giorni si doveva fare a Lecce una dimostrazione in onore di *Crispi*, il quale durante tutto il viaggio reale nella Penisola Salentina era stato trattato colla massima indifferenza, anzi non era stato considerato affatto. Già i *moretti* del *grande statista* erano tutti in moto per fabbricare questa *spontanea* manifestazione popolare, con quei *mezzi* che tutti conoscono; già erano fissati il giorno, il luogo e l'ora; quand'ecco, che è che non è, la dimostrazione viene *rinviata*. Perchè? — Per non turbare la processione tradizionale in onore di S. Oronzo, patrono di Lecce, alla quale *spinte o sponte* assistono ogni anno le autorità tutte, cittadine e governative, malgrado la *liberazione* del 1860, perchè sarebbe stato e sarebbe ancora un grave pericolo il derogare dai vecchi usi, rispettati al tempo dei Borboni, e più poi il proibire la suddetta processione.

In Italia vennero proibite tutte le manifestazioni di culto esterno, meno quelle proprio popolari, come la processione di S. Oronzo, quella della Madonna di S. Luca a Bologna; molte del *Corpus Domini* ecc; se no, forse le baionette e i cannoni non sarebbero bastati contro il furore del popolo.

Ma tornando a Lecce, la dimostrazione *pro Crispo* non ebbe più luogo, e la ragione vera ce la danno informazioni particolari autorevoli: si temeva che la dimostrazione favorevole si cangiasse in dimostrazione ostile od almeno che riuscisse cosa troppo meschina e ridicola specialmente in confronto alla imponente dimostrazione religiosa di tutto il popolo leccese.

La processione di S. Oronzo suole traversare il palazzo della prefettura, ove alloggiava re Umberto. Era stato ritardato il pranzo di un'ora affinchè Sua Maestà col figlio potesse assistere alla processione e rendere così un doveroso omaggio al santo Protettore della città che l'ospitava ed alla fede ed alle tradizioni di quel popolo da cui aveva avuto oneste, se non proprio (come cantarono i banditori ufficiosi) entusiastiche accoglienze.

Ma i balconi rimasero chiusi e si dice che re Umberto non poteva muoversi perchè a pranzo con *alcuni invitati*. Per cui il pranzo e gli invitati ebbero la precedenza sul Santo Protet-

tore, e sui Leccesi ospiti! Perchè? — Lo si è saputo dopo; perchè il Vescovo di Lecce, come gli altri delle città visitate, non si fecero vivi. Dopo l'apoteosi di Giordano Bruno è assurdo il pretendere gli omaggi del Clero, anche fuori dell'antico Stato Pontificio; ma, e che forse la processione di S. Oronzo si faceva in onore del Vescovo?! — Proprio! tutto ciò che deriva da Crispi dev'essere radicale e grottesco. Infatti, lo scorso maggio, Crispi non mandò la Regina Margherita a venerare la Madonna di S. Luca nella Metropolitana di Bologna, e non fece assistere il re col giovinetto principe allo sfilare della processione della stessa sacra Imagine dal balcone dell'antico palazzo dei Legati Pontifici e del Comune?

Due pesi e due misure, anzi cento, a seconda della opportunità del momento. Ecco la *gran* politica di quel *grand'*uomo di Crispi; politica più vecchia del secolo che corre e che egli ha pecorescamente copiata da Depretis.

A. M. B.

NOTIZIE DEL VATICANO

Avvicinandosi il mese di Ottobre, già dedicato dal regnante Sommo Pontefice a Maria SS̃ma del Rosario, la Santità Sua, vista la tristezza sempre crescente de'nostri tempi, ha emanata una savissima Enciclica a tutto l'Episcopato Cattolico, nella quale prescrive d'invitare tutti i Fedeli a volere in quest'anno celebrare con devozione anche maggiore il sudetto mese, aggiungendo una speciale preghiera, già publicata, al glorioso Patriarca S. Giuseppe, Patrono speciale della Chiesa.

– Una deputazione di tutte le società cattoliche di Barcellona, ha avuto l'onore di assistere alla Messa celebrata dal Santo Padre nel suo giorno onomastico, e quindi di essere ammessa in speciale Udienza, per deporre l'obolo raccolto in quella Diocesi. Il Santo Padre, commosso dagli attestati di fede di que'suoi figli devoti, impartì loro la Benedizione, e donò ad essi un camèo portante la venerata sua effigie, racchiuso in un astuccio sormontato dallo Stemma Pontificio.

– Per la ricorrenza del suo onomastico il Santo Padre ha ricevuto moltissimi telegrammi di felicitazioni da ogni parte, e *sopratutto dall'Italia*.

Finalmente nei passati giorni la Santità Sua ha ricevuti in distinte udienze i Vescovi di Tivoli, di Alife, di Serena nel Chilì, Mons. Piavi, Delegato Apostolico nella Siria per gli Orientali e Vicario Apostolico di Aleppo pei Latini, non che molti altri distinti personaggi sì ecclesiastici che secolari.

Sappiamo poi che il lodato Mons. Piavi, in seguito di proposta della S. C. di Propaganda Fide, è stato nominato da Sua Santità Patriarca di Gerusalemme per i Latini.

Notizie Cittadine e Provinciali

A piazza Colonna – Nella sera del 18 corrente, mentre il concerto rallegrava la popolazione colle sue sinfonie, dalla parte di via dell'Impresa fu fatta sdrucciolare una bomba in ghisa, che giunta all'imboccatura della piazza scoppiò, ferendo sei persone, più o meno gravemente; tutti però sono ora in via di miglioramento. Fra i feriti sonovi due Carabinieri, uno dei

Cannoni a tiro rapido e mitragliatrici

Troviamo nel *Rousskii Invalid* la lista dei principali sistemi di cannoni a tiro rapido e di mitragliatrici, attualmente in costruzione.

A misura che gli stati dell'Europa adottano sempre più cannoni a tiro rapido per la difesa delle piazze e dei forti isolati, com'anche per l'armamento navale destinato a respingere l'attacco dei torpedinieri, vediamo prodursi ogni giorno, dice il giornale russo, nuovi sistemi di questi cannoni. Ai *cannoni a tiro rapido* sistema Hotchkiss e sistema Nordenfelt, conosciuti in molti stati, sono venuti ad aggiungersi in questi ultimi tempi i cannoni a tiro rapido non automatici dei sistemi Gruson, Armstrong, Krupp, Kunk; poi hanno seguito i cannoni a tiro rapido automatici Maxim che utilizzano il rinculo del pezzo durante il tiro. Nel gruppo delle *mitragliatrici* a calibro di fucile, si distinguono le mitragliatrici Maxim ed i sistemi non automatici Gastling, Gardner, Nordenfelt, ecc. Sembrerebbe che non ci fosse bisogno d'una tale abbondanza di modelli e di sistemi di cannoni a tiro rapido e di mitragliatrici. Tutt'altro; gli inventori di queste specie di bocche da fuoco sviluppano sempre più l'attività dei loro laboratori, formano società con enormi capitali, pagano agli azionisti forti interessi e ricevono numerose ordinazioni per l'Italia, l'Austria, la Germania, l'Inghilterra, la Danimarca, la Francia, la Romania, il Belgio ed altri stati. Si sa che la società dei cannoni automatici Maxim si è riunita, or è poco tempo, alla società della casa Nordenfelt, ed ha intrapreso la costruzione d'immense officine.

L'*Army and Nary Gazette* segnala l'apparizione in Isvizzera di cannoni a tiro rapido d'un nuovo sistema, il sistema Tronson, fabbricati nell'officina di Finspong a Stoukerbruck. Con i cannoni di questo sistema, un solo servente può tirare 18 colpi al minuto; due serventi arrivano alla velocità di 30 colpi al minuto. Il calibro è di 47 mm. la lunghezza di circa 52 calibri; la lunghezza della parte rigata e della camera pel proiettile raggiunge 40 calibri la velocità iniziale è di 657 m. con una carica di 750 grammi di polvere svedese impiegata dall'artiglieria di campagna; la pressione del gas nell'anima raggiunge 2,300 atmosfere.

Secondo le informazioni dell'*Allgemeine schweizerische Militärzeitung*, hanno avuto termine, negli Stati-Uniti, gli esperimenti dei cannoni a tiro rapido del nuovo sistema Khörst; si sono già destinati 400,000 dollari per l'acquisto di questi pezzi. I cannoni Khörss di diversi calibri lanciano proiettili da una libbra, da cinque libbre ed anche da sei libbre. Così, due nuovi modelli di cannoni a tiro rapido, faranno ora concorrenza ai cannoni degli attuali sistemi.

FORTIFICAZIONI DEL S. GOTTARDO

Il rapporto del Dipartimento militare federale sulla gestione del 1888, reca le seguenti informazioni sui lavori di fortificazione intrapresi nel S. Gottardo.

I lavori dell'opera principale di ti-

rolo e delle annesse batterie sono stati spinti con la più grande attività nel 1888. Le corazzature sono state stabilite e fissate, come anche quelle dei pezzi, salvo alcuni dettagli, sono state completamente ultimate. I tiri eseguiti dall'interno delle cupole, hanno permesso di constatare il loro buon funzionamento; ed in seguito sono state definitivamente ricevute. Successivamente sono stati eseguiti e disegnati, i rilievi a grande scala delle vicinanze e dell'opera principale.

Per ciò che concerne la posizione d'Andermatt, si è proceduto all'acquisto dei terreni necessari per l'opera propriamente detta e posta in aggiudicazione la costruzione delle strade d'accesso che comprendono un ponte sulla Reuss ed un tunnel. I lavori del tunnel, cominciati il 1° luglio 1888, dopo quest'epoca, sono stati proseguiti senza interruzione.

I progetti relativi ai lavori di fortificazione d'Andermatt sono stati stabiliti con la più gran cura, in modo da limitare le spese sopratutto in ciò che concerne la corazzatura e l'armamento. « Le proposte degli ingegneri militari e delle grandi officine metallurgiche dei differenti paesi, dice il *rapporto della gestioni*, divengono ogni giorno più nnmerose. La loro accéttazione conduce costantemente anche a spese più considerevoli. Così è necessario uno studio molto profondo per evitare qualunque esagerazione nei progetti. »

I crediti ordinari e supplementari pel 1888, com'anche i riporti provenienti dagli esercizi 1886 e 1887 sono tsati completamente esauriti nell'anno.

L'ammontare delle previsioni del bilancio del 1889 tanto per terminare le opere di tirolo quanto per la costruzione di quelle d'Andermatt, ascende ad un milione di franchi. Bisogna poi aggiungervi un credito suppletorio di 600,000 franchi, che è stato approvato.

Revue militaire de l'étranger

Canale dal Don al Volga in Russia

Leggiamo nell'*Engineer* che si è formato il progetto di unire il Don al Volga per mezzo di un canale. Come si sa, il Don versa le sue acque nel mare di Azov, che comunica col Mar Nero per lo stretto di Jenikalé, mentre il Volga sbocca nel Caspio ad Astrakan. Si scorge adunque che lo stabilimento d'un canale fra i due fiumi porrebbe in comunicazione diretta i due mari. Il canale in progetto partirebbe dal Volga, precisamente sotto Tsraitzine, e raggiungerebbe il Don al confluente della Karpowka. Il terreno che traverserebbe il canale è poco coltivato, e l'espropriazione non costerebbe molto. La lunghezza totale è di 85 chilom. I bastimenti della portata di 5 a 600 tonnellate, farebbero il tragitto in 70 ore.

Vi saranno circa 15 ponti, uno dei quali darà passaggio alla strada da Tsaritzine a Sarepta. Non sarà necessaria la costruzione di tunnels; ma occorrono 17 serbatoi di 25,000,000 m. di superficie, lungo il canale, per alimentarlo.

La costruzione del canale e dei serbatoi è stimata L. 40,000,000; la co-

struzione delle cateratte L 20,000,000, ed i fabbricati, ponti, macchine, illuminazione, ecc. L. 10,000,000, cioè in totale 70,000,000 di lire. Sperasi che la costruzione del canale svilupperà molto la prosperità commerciale della regione.

Le nubi artificiali e la polvere senza fumo

In questo mondo si gira sempre nel medesimo ciclo. Le cose militari e marittime non sfuggono a questa regola generale. Senza entrare in tecnici dettagli noi segnaliamo il fatto ai nostri lettori,

Il fumo formato dalla polvere, in un campo di battaglia, costituisce pel nemico un indizio preciso della situazione e della forza delle truppe che gli sono opposte. Le risorse della scienza furono messe a contribuzione per scoprire la polvere senza fumo, oggidì adoperata, e di cui noi abbiamo già tenuta parola.

Ora, che fu trovata questa polvere, si tenta di produrre delle nubi artificiali, permettenti alle truppe, sul campo di battaglia, di manovrare al coperto della vista del nemico.

Si sono fatti numerosi sforzi da tutte le parti per la preparazione dei combattimenti di notte. In queste condizioni, si è pensato di fare del combattimento di giorno una specie di combattimento di notte. Al riparo delle nubi artificiali, giudiziosamente combinate, questo combattimento assicurerebbe, nel giorno, tutte le facilità delle operazioni volute, mettendo l'avversario nell'incertezza come nelle operazioni di notte.

Elevatore elettrico per proiettili

Nelle navi da guerra, in cui si usa il vapore per sollevare i proiettili e le munizioni, può avvenire che l'operatore venga ucciso all'atto che sta per alzare la carica, e che non vi sia alcuno pronto per arrestare il moto ascendente del proiettile chiudendo l'entrata del vapore nell'elevatore

In tal caso il proiettile sale impetuosamente per poi ricadere al suolo ed in certe circostanze può avvenire che esploda in seno stesso della nave.

Il luogotenente Fiscke, degli Stati Uniti, ha inventato per quest'uso un elevatore elettrico fatto in modo che l'operatore per dargli la corrente debba continuamente girare una ruota. Se durante l'operazione egli viene ucciso od in altro modo reso incapace a proseguire il lavoro, la ruota si arresta e la corrente cessa di agire sull'elevatore, il quale si ferma istantaneamente, rimovendo il pericolo di un disastro.

(Dal Progresso)

UN EROE CATTOLICO

È morto recentemente nella città di Schwyz il colonnello svizzero Luigi Reding. Era l'ultimo ufficiale sopravissuto della guardia svizzera di Carlo X.

Dopo la rivoluzions francese del 1830 si ritirò in patria. Ma scoppiata la rivoluzione del Sonderbun - 1846 - 1847 -, combattè valorosamente il radicalismo svizzero e resistette a forze immensamente superiori a quelle di cui egli poteva disporre. Difese il patrio Cantone di Schwyz contro i radicali di Friburgo, e si disponeva a prendere l'offensiva quando gli giunse la notizia della ca-

data di Lucerna, rimanendo così la vittoria ai radicali. In seguito il colonnello Reding si consacrò esclusivamente alla difesa dei principii religiosi, ed eletto membro del Consiglio Cantonale vi durò per ben 40 anni.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA - Al *Ministero della guerra* è stato istituito il *Gabinetto del Ministro*, e creata una nuova *divisione* per *la giustizia* e sanità militare.

Il gabinetto tratta tutti gli affari riguardanti il personale dello stato maggiore generale, delle Case militari del Re e dei principi, gli affari specialmente riservati, le corrispondenze particolari, le udienze e le relazioni colla stampa. La divisione giustizia e sanità militare è divisa in due sezioni. La prima tratta gli affari del personale e servizio della giustizia militare, titoli mobiliari, ex-cappellani, stato civile, testamenti in campagna, ordini equestri, medaglie al valore e le pensioni mauriziane. La seconda tratta del personale degli ufficiali del corpo sanitario militare, il servizio tecnico sanitario, il materiale sanitario e farmaceutico — Il riconoscimento e l'iscrizione a matricola delle campagne di guerra è demandato alla divisione matricola.

— *La statura dei soldati* - Con recente decreto il Ministero della guerra ha fissato i seguenti limiti per la statura dei militari:

Carabinieri, minimo, 1,66 — Granatieri id. 1,78 — Fanteria, massimo, 1,64 — Distretti limite fisso, 1,55 — Bersaglieri da 1,64 ad 1,75 — Lancieri 1,64 ad 1,72 — Cavalleggieri da 1,60 ad 1,68 — Batterie da 1,54 ad 1,75 — Treno da 1,64 a 1,70 — Artiglieria da fortezza da 1,67 ad 1,82 — Zappatori e genio da 1,64 ad 1,78.

SPAGNA - *Al Mini,tero della guerra.* - Un reale decreto prescrive la riorganizzazione del ministero della guerra.

Le direzioni generali sono soppresse, come pure la Commissione creata nel 1884 per la redazione del regolamento di statistica e di requisizione e la Commissione dei trasporti.

Il Sotto-Segretario di Stato cessa di disimpegnare le funzioni di Capo di Stato Maggiore del ministro.

Le direzioni sono sostituite da ispezioni generali.

EFFEMERIDI MILITARI

26 *Agosto* 1514

I Francesi sono costretti per fame a rendere la lanterna di Genova al doge Ottaviano Fregoso dopo lunga ed ostinata difesa.

27 *Agosto* 1309

I Fiorentini ed i Bolognesi sconfiggono i Veneziani sul Po, presso Ferrara.

29 *Agosto* 1353

Battaglia della Loiera nel mar di Sardegna. I Veneziani, uniti ai Catalani, battono fieramente i Genovesi, pigliando loro trenta navi, uccidendo 2000 uomini e facendone prigionieri 1500, tra cui il fiore della borghesia e della nobiltà. Genova, dopo questa sconfitta, si dà ai Signori di Milano, e perde per sempre la sua indipendenza.

---

†

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, il giorno 10 corrente cessava di vivere in Roma il Tenente Pio *Taddei*, del già Battaglione Sedentari, nell'età di anni 73.

Entrato al servizio militare li 13 Luglio 1848, il 1° Giugno 1852 ottenne il grado di Sotto-Tenente. Il 21 Giugno 1858 fu promosso Tenente, ed il 1° Luglio 1860 gli venne conferita la 1. classe di questo grado. Prestò sempre diligente ed assiduo servizio per il che conseguì la decorazione di cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio.

Una prece pel riposo della sua anima!

quali, certo *Ceccon*, tentò coraggiosamente d'impedire lo scoppio del proiettile. La questura ha proceduto all'arresto di un tal Primo *Frattini*, che appartiene al partito anarchico, sul quale esistono dei dati abbastanza serii per ritenerlo l'autore dell'esecrando fatto. Dicesi pure che sia stato arrestato un fabbricante di fuochi artificiali, che avrebbe venduto al Frattini una miccia il sabato antecedente allo scoppio. Secondo poi annuncia la *Riforma*, il Frattini sarebbe confesso.

La missione Scioana – Nelle ore pomeridiane di lunedì arrivò in Roma la missione Scioana, la quale dev'essersi fatta una ben triste idea dell'odierna civiltà italiana, essendo stata accolta dalla numerosa popolazione, la maggior parte di operaj, con fischi e grida di *buttateli a fiume*, *pupazzi tinti* etc. Non è questa la prima volta che ambascerie di popoli barbari sono venute in Roma, sempre accolte dal Governo dei Papi con grande magnificenza e la popolazione le riceveva ognora con vera civiltà. Ma oggi che regna la civiltà moderna, gli ospiti Scioani sono stati ricevuti nel modo il più ineducato; e l'incapacità delle autorità ha lasciato insultare i rappresentanti d'un re, che il governo italiano intende di onorare.

Il re Umberto, reduce dal viaggio nelle Provincie meridionali, giunse in Roma jeri mattina alle 7,30 insieme al Principe ereditario, e ai ministri Crispi, Brin e Lacava. Fu ricevuto dalle Autorità civili e militari con le quali s'intrattenne per qualche tempo, e quindi con il figlio si recò al Quirinale.

Questa mattina circa le 11 il Re ha ricevuto in forma solenne la missione Scioana. È stata condotta al Quirinale con le carozze di gran gala con le quali un Ceremoniere di Corte si è recato a prenderla alla Villa Mirafiori. La missione è presieduta dall'Ambasciatore *del Re dei Re dello Scioa Menelik II*, Degiaymac Makonnen. Nella 2ª carrozza era recata una Croce d'oro ed altro oggetto prezioso. Due carrozze particolari seguivano quelle di Corte contenenti altri dei molti doni offerti dal Sovrano dello Scioa al *re Umberto*, consistenti in 61 denti di elefante lunghi circa due metri, di rara bellezza, valutati dalle 1500 alle 2000 lire ciascuno, in selle, bardature ricamate in oro ed argento, tappeti finamenti lavorati, collane e cinture ricchissime, in una grande croce d'oro lavoro etiopico che il Re dello Scioa porta nel recarsi alla guerra, ed altri non pochi oggetti tutti pregevolissimi, fra i quali una cassetta piena di pezzi d'oro.

Dopo l'udienza reale, il Capo della missione si è recato alla Consulta ed al ministero della Guerra per far visita agli on. Crispi e Bertolè-Viale — Oggi Sua Maestà offre un pranzo alla missione etiopica, e questa, dopo, partirà per l'Alta Italia, onde assistere alla gran rivista che il Re passerà al Campo di Somma. Farà quindi ritorno in Roma, ove sembra si tratterrà per due settimane, recandosi in questo tempo a visitare l'acciaieria di Terni.

Ieri il Capo della missione, accompagnato dal nipote e dal prete Micael, si portò al Campo Verano a visitare le tombe del Cardinale Massaia e del conte Antonelli e dopo avere per qualche tempo pregato sui due sepolcri, si recò a far visita di condoglianza al conte Pietro Antonelli. Si recò pure al Pantheon a visitare la tomba di Vittorio Emanuele.

Note funebri – Munito di tutti i conforti di nostra SSma Religione ha cessato di vivere in Spoleto il Conte Alessandro *Pianciani*, che per molti anni ha fatto parte del Corpo delle Guardie Nobili Pontificie da cui dovette dimettersi in seguito ad una disgrazia che lo rese storpio.

Presentiamo le nostre più sincere condoglianze a S. E. il Sig. Generale conte Adolfo *Pianciani* per la irreparabile perdita del suo amatissimo fratello.

– È morto pure il conte Luigi *Antonelli* nella grave età di anni 80, dopo ricevuti i Santi Sagramenti e la benedizione del Santo Padre. Prima di morire ha avuto la consolazione di abbracciare il figlio conte Pietro, ritornato in Roma con la missione Scioana. L'accompagno è stato modestissimo, secondo l'ultima volontà del defunto. Vi hanno preso pur parte i rappresentanti del Ministero degli esteri, della società africana e della missione scioana, venuti espressamente da Napoli.

Rivista Politica

La coppia imperiale Germanica è stata entusiasticamente accolta a Strasburgo. I telegrammi della Stefani non fanno che contarci episodi e fatti che dimostrano essere gli Alsaziani tedeschi fino agli occhi. Or come va questo repentino cambiamento?

La risposta è facile. Guardiamo Roma. Sono quì affluiti ebrei, torme infinite di affaristi, dottori, pubblicisti, uno sciame insomma di gente esotica e nemica di Roma, e questi signori tuttogiorno a nome dei Romani parlano, decantano una libertà, una rigenerazione che noi non abbiamo chiesto, e non vogliamo. E sono sempre i Romani che per mezzo di questi ospiti forzati festeggiano questo o quell'altro avvenimento.

Caduta l'Alsazia sotto lo scettro prussiano, ebbe subito luogo in quella provincia una forte immigrazione tedesca, la quale unita alla straordinaria affluenza di patriotti tedeschi da ogni parte dell'Impero verificatesi in questi giorni, ha fatto sì che, durante la permanenza dell'Imperatore, Strasburgo fosse perfettamente teutonico. Sono gli ebrei e gli affaristi italiani che parlano di Roma a nome dei Romani. Sono quindi i tedeschi che festeggiano l'avvenimento a nome degli Alsaziani.

Ma non è quì dove vogliamo fermare la nostra attenzione. Fino a ieri si è strombazzato che l'Imperatore Guglielmo II desiderava ardentemente la pace ed era per progettare un parziale disarmo. Ma il viaggio di Strasburgo non urta forse sempre più la Francia ed ha quasi verso di essa un senso minaccioso?

Intanto il *Reichsanzeiger* publica il conferimento di varii ordini cavallereschi in occasione della visita imperiale nell' Alsazia Lorena in massima parte agl'impiegati. Anche Mons. Vescovo *Stumpf* avrebbe ricevuto una decorazione, cioè l'ordine dell'Aquila Rossa.

— Boulanger, Dillon e Rochefort hanno diretto un manifesto che in sostanza dice così: – La sentenza dell'Alta Corte è il risultato di un patto concluso fra la Camera e il Senato, mediante la promessa della Camera di lasciar vivere il Senato. Dal risultato della mostruosa iniquità commessa contro noi è disfatto il suffragio universale; ma questa orgia di atti arbitrari, di calunnie e di misfatti tocca alla sua fine. Malgrado il nuovo colpo di Stato elaboratosi nell'ombre, confidiamo nella fermezza del corpo elettorale.

Il *Truth*, giornale inglese, crede sapere che la visita di Guglielmo II a Londra portò una completa riconciliazione di famiglia. L'Imperatore annullò le disposizioni di famiglia che obbligavano l'Imperatrice Federico a risiedere in Germania. Essa sarà libera di vivere dove vuole, a condizione soltanto che passi tre o quattro mesi all'anno in Germania. L'Imperatrice Federico, a sua volta, rimise al figlio tutte le carte del defunto suo padre, compreso l'originale del famoso di lui Diario.

LUIGI PALOMBI *Redattore Responsabile.*

TIPOGRAFIA GUERRA E MIRRI
Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana